Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA

Redazione: VIA D'AZEGLIO, 41

Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

Disoccupazione ed emigrazione

emigrazione, se non può classificarsi mezzi atti a combattere la disoccupazione, può però, in determinate circostanze, servire a sfollare il mercato di lavoro troppo denso. Per cui, l'emigrazione si può benissimo inscrivere in classe di provvedimenti atti, se a combattere, ad attenuare almeno note dolorose conseguenze della disoccupazione.

questi provvedimenti sono precisamente quelli che riguardano l'organizzazione del collocamento.

resto, un collocamento ben disciplinato organizzato su vasta scala, sentiti nello spazio, può fin d'ora rappresentare un pratico avviamento verso tipo di organizzazione internazionale si prefigge di trasformare l'emigrato in collocato.

a realizzazione di questa nuova organizzazione per il disciplinamento della emigrazione — sia all'interno, sia estero — da parecchio tempo rivolgono attività lodevole, ciascuno nel loro campo, il Commissariato Generale dell'Emigrazione, la benemerita Società Umanitaria di Milano col suo Ufficio ale dell'emigrazione, ed ora anche derazioni nazionali di mestiere, con uzione di appositi Uffici federali dell'emigrazione.

certo a priori, che tra queste tre enti istituzioni per l'assistenza agli anti, si dovrà procedere ad una intesa concreta sul da farsi, onde distribuire il lavoro per competenza, evitando così intralci all'azione dell'uno con l'altro.

zione di questi organismi nazionali la sua applicazione pratica nei Segretariati dell'Emigrazione, istituiti in centro a correnti emigratorie. A Segretariati dell'Emigrazione è ap- demandato — fra l'altro — il disbrigo delle molteplici pratiche occorrenti per gli arruolamenti degli operai disoccupati, disposti ad emigrare.

ad integrare questa azione, sono stati gli Uffici provinciali del lavoro, ali — ove sono già istituiti presso le le Provincie — si sono aggregati, maggior coordinamento, i suddetti Segretariati dell'Emigrazione.

resto gli Uffici provinciali del lavoro sono gli organi più naturali ed adatti a presiedere alle funzioni dei Segretariati dell'Emigrazione. E ciò per plici ragioni. Infatti gli Uffici provinciali del lavoro, compiendo rilevazioni tiche mensili sulle condizioni della à e quantità della mano d'opera disponibile nel mercato di lavoro della propria giurisdizione, offrono la possibilità, solo ai singoli Segretariati di Emigrazione, ma agli stessi organismi nazionali di conoscere esattamente le condizioni locali del lavoro e la natura stessa correnti emigratorie.

oggi appunto si sta passando alla azione pratica di questo lavoro di izzazione e di coordinamento.

atti, è di pochi giorni la notizia che verno francese, ha ratificato l'accordo intervenuto tra quel Ministero delle ni liberate e il Commissariato italiano dell'Emigrazione, per l'assunzione vori in Francia da parte di imprese operative di lavoro italiane, il cui e ammonterà a circa un miliardo e di franchi. Secondo la stampa di o, l'accordo suddetto, stabilirebbe o segue:

) Le imprese italiane e le Cooperative di lavoro saranno ammesse alle aggiudicazioni di lavori ricostruttori, nelle devastate alle stesse condizioni di francesi, previo il «gradimento» Ministero delle terre liberate per una asta e trattativa presso i Con- dei danneggiati francesi.

) Le domande presentate dalle imprese e Cooperative italiane dovranno e appoggiate dal nostro Commissariato Generale dell'Emigrazione perchè il » di questo viene considerato dal tro francese come elemento essenziale di giudizio per la concessione del osta.

) Al Commissariato italiano dell'Emigrazione viene comunicato il fabbisogno di mano d'opera per i lavori assunti imprese aggiudicatarie, in modo ovvedere, esso Commissariato, al reclutamento dei lavoratori più adatti nelle del regno ove maggiore sia la disoccupazione.

sti dunque i risultati delle pratiche applicate presso il Governo francese omm. De Michelis, Commissario Generale dell'Emigrazione italiana.

organizzazioni operaie, dal canto in vista del suddetto accordo, inviarono in Francia, nel gennaio u. s., gli voli D'Aragona e Quaglino, onde tassero personalmente le condizioni il trattamento che verrebbero fatti ualmente ai lavoratori di quì, qualora fossero chiamati a prestare colà la opera. Ci costa poi direttamente che la Federazione nazionale operai ha inviato in Francia una Commissione tecnica, presieduta dall'ing. Lipo- direttore della F. I. C. E., onde esaminare se realmente vi è la possibilità di nere lotti di lavoro.

garanzie a favore degli operai italiani che si recheranno in Francia se- l'accordo avvenuto — vogliamo sperare — per quanto non sia ancora di pubblica ragione — si baseranno sulla assoluta eguaglianza di trattamento tra la d'opera indigena e la mano d'opera a.

siamo inclini a sperare, visto anche ecedente accordo stipulato tra la cia e la Germania per l'impiego di i germanici nei lavori di ricostruzione nel dipartimento del Nord: accordo e sancisce detta eguaglianza e che osce alle organizzazioni operaie francesi e germaniche il diritto di nominarsi incaricati con il compito di eseguire ispezioni per assicurarsi che siano rispettate le condizioni di lavoro, di sicurezza, di vitto, di alloggio e d'igiene degli operai.

ENRICO BASSI.

Università Popolare

esta sera inaugurazione della sede rionale di cultura popolare presso il Circolo tura e svago». Oratore prof. C. Baro- il tema: «Nella città degli Absburgo - essioni di viaggio di un ignorante». e conferenza con proiezioni sarà ripetuta sabato 1.o aprile, alle 21, al Liceo mu-

menica 2, alle ore 9.30 precise, visita useo civico sotto la guida del prof. Du-

Le... cose scolastiche del "Carlino,,

Il «Carlino» di ieri — l'oculato ed integerrimo giornale, il quale annovera fra i suoi redattori coloro che nelle assemblee dell'Associazione della stampa si fanno paladini del dovere che i giornalisti hanno di controllare e di appurare coscienziosamente i fatti prima di darli alla pubblicità — ha stampato un articoletto di cronaca sulle «cose scolastiche municipali», il quale, essendo stato costruito... intelligentemente con i brani di un'articolessa già apparsa — oh, la serietà dei grandi giornali! — da qualche mese sull'organetto nazionalista, e un monumento di falsità e di disinvoltura.

La Direzione delle scuole di Bologna, che ha nella Deputazione e nel Consiglio un rappresentante diretto il quale partecipa e vota nelle riunioni, se non si compiace nel vedere mettere in circolazione tante balordaggini, dovrebbe essa medesima smentire il giornale di piazza Calderini, facendo conoscere al pubblico che la Deputazione provinciale scolastica se si è dovuta occupare dei ricorsi presentati a norma di legge da un centinaio e più di insegnanti del Comune di Bologna, ciò dovette fare in grazia del grave e spesso giustificato malcontento sollevato dalle decisioni del Commissario, inspirato agli illuminati suggerimenti di quella famosa «Commissionissima dei direttori rionali» la quale non si era sempre inspirata a criteri di legalità e di giustizia.

Che — inoltre — la Deputazione ebbe ad occuparsi del ricorso della signora Guglielmini una sola volta, e che tale ricorso fu respinto con quello della signora Plata, basato sulle medesime considerazioni. Che, invece, furono accolti altri ricorsi e su questi la Deputazione dovette ritornare perchè il Comune di Bologna, e per esso la Direzione generale, si ostinava a non applicare la decisione presa dalla Deputazione alla presenza e col concorso dello stesso direttore generale.

Che il Consiglio scolastico, col voto favorevole del direttore generale delle scuole e del rappresentante del Comune di Bologna, rinviò al commissario prefettizio gli atti relativi alla sistemazione organica delle scuole del Comune, per dargli altro tempo (visto che il molto già trascorso non gli era bastato!) a documentare il fabbisogno di nuove scuole che in parte graveranno sullo Stato.

Che — infine — mentre si parla tanto di economie e di diminuzione della burocrazia anche scolastica, appare anche ai più profani semplicemente ridicola la pretesa di indire concorsi per la nomina di nuovi direttor didattici comunali (a proposito: il vice direttore Matteuzzi e la direttrice signora Zucchini, non debbono riprendere servizio secondo la irrevocabile decisione del Consiglio superiore?) quando ancora si deve determinare dal Consiglio scolastico e dal Ministero per la P. I. il numero delle scuole del Comune di Bologna.

Poste così le.... cose, ognuno comprende quanto bella figura abbia fatto il «Carlino» colla sua riesumazione scolastica la quale, inutilmente, mira allo scopo di rigettare sulla Deputazione provinciale responsabilità che sono soltanto del Comune.

Se gli oculati ed integerrimi redattori del giornale di piazza Calderini vogliono, in omaggio alle loro predicazioni, di questo sincerarsi, noi additiamo loro un mezzo assai pronto e non sospetto: quello di interpellare il direttore delle scuole e il provveditore agli studi.

Pali e frasche municipali

Tutore e pupillo

Il foglio di piazza Calderini, difensore d'ufficio del commissario prefettizio, si è finalmente accorto che la faccenda dei vigili urbani si mette maluccio pel suo pupillo Ferrero. E comincia a lavorare con dei diversivi inconsistenti l'opinione pubblica pubblicando una smentita-conferma del signor capitano Fazio, comandante dei vigili, alle nostre pubblicazioni di domenica, la quale vorrebbe essere una difesa del ricostituito Corpo.

Il *Carlino*, che a mezzo di un redattore, dichiarò giorni or sono ad una rappresentanza dei vigili esclusi sollecitanti la pubblicazione di una filippica antiferriana, di non poter difendere i vigili licenziati essendo stato fautore dello scioglimento del Corpo, è messo nel sacco dall'*Avvenire* il quale mercoledì mattina, con molti *ma* e parecchi *se*, a denti stretti e usando reticenze pretaiole, ha dichiarato che il Corpo dei vigili è stato ricostituito senza sani intenti, con criteri scriteriati e che alcuni elementi che svolsero attività illegale ed indisciplinata sono rientrati per primi nel Corpo.

Contratto rifiutato

L'*Avvenire* tace tutto il resto e perde l'occasione per far risaltare la rettitudine, in verità fuori di discussione, del dottor Nardi al quale il comm. Ferrero in un colloquio a quattr'occhi ebbe l'ardire di dire che «*se avesse avuto cinque o sei vigili da mettere a posto ben volentieri li avrebbe riammessi nel Corpo*» proponendo un mercato che il presidente dei vigili ripudiò sdegnosamente.

La pseudo rettifica del capitano Fazio, ribadisce le nostre affermazioni sulla presenza del comandante all'assemblea dei vigili. Confessa infatti il capitano Fazio di non essere stato invitato e giustifica la sua partecipazione allegando che alla riunione potevano partecipare tutti i vigili urbani, dimenticando che fino a prova contraria, il comandante non è... un vigile.

Dove non conferma le notizie da noi date il capitano Fazio cerca di contraddirci ma è impossibile negare la verità.

Può il capitano Fazio smentire che nella famosa assemblea, egli ed il dottor Nardi fecero una disquisizione sulla bandiera rossa e sulla bandiera tricolore, di spiccata intonazione politica?

Ferrero e Lenin

Può il capitano Fazio smentire che nel *rapporto* tenuto nella prima decade di febbraio uscì in queste frasi apolitiche: «*Ora in Comune comanda il commissario e se anche Lenin viene a Genova, le cose non mutano e l'Amministrazione è di là da venire*»?

Il comandante si è adoperato perchè i vigili di nuova nomina uscissero dalla Associazione tanto che il presidente dovette personalmente intervenire per troncare la propaganda disgregatrice della coesione sociale.

Riconfermiamo, infine, la nostra denuncia sullo *czarismo* instaurato nel nuovo Corpo, che è suffragato dai seguenti fatti irrefutabili. Le disposizioni ed i regolamenti vigenti sono stati annullati ed i vigili si vedono rifiutati i diritti acquisiti.

Il comandante va ripetendo che il nuovo Regolamento lo sta compilando lui e che è sicuro sarà approvato dal commissario. Intanto i turni di servizio da due son diventati tre ed anche quattro a piacere del capitano Fazio il quale ha posto nel cestino il riposo settimanale e concede i permessi quando ed a chi gli fa comodo accordarli.

La mosca ed il leone

Potremmo continuare l'elencazione dei saggi del terrorismo faziano ma per oggi facciamo punto con un aneddoto, autentico, il quale dimostra chiaramente quali metodi disciplinari ed educativi vigono nel ricostituito Corpo dei vigili.

Nel *rapporto* dello scorso febbraio, che più sopra ricordiamo, il comandante chiuse la paternale ai vigili con una perorazione simbolica — di gusto e di opportunità discutibili — nella quale raccontò come e qualmente la mosca un giorno riuscì a compiere una certa operazione col leone — operazione sul genere della quale sorvoliamo per decenza — ed il leone non riuscì a fare il viceversa.

Non vogliamo indagare se nella mosca il comandante volesse simboleggiare se stesso ed a chi alludesse parlando del leone.

Qualunque volesse essere la *morale* della favoletta del capitano Fazio, è indubbio che al leone, anche a quello che campeggia nello stemma di Bologna col motto *libertas*, non far piegare il capo gli oltraggi della mosca.

La quale mosca è un insetto noioso, ma innocuo.

Un ordine del giorno sintomatico...

Riceviamo e pubblichiamo:

«L'Associazione di previdenza fra il Corpo dei vigili urbani di Bologna, riunita in adunanza straordinaria il 27 marzo 1922; presa visione della lettera del suo presidente al commissario prefettizio di Bologna in data 24 corr. e del commento del giornale l'*Avanti!* alla stessa, dichiara che il presidente ha tutelato l'interesse dei vigili con assoluta obbiettività, al di sopra di qualunque preconcetto politico e tenendo fede, con fermezza superiore ad ogni elogio, all'impegno assunto in tale scopo nel momento della nomina; e mentre gli riconferma la propria fiducia, invita il giornale *Avanti!*, che tanto interessamento ha mostrato e mostra per la giusta causa dei vigili urbani licenziati, a voler lealmente riconoscere l'obbiettività ineccepibile dell'azione del presidente, dottor Alfonso Nardi.

«*Per l'Associazione*: Il Comitato».

Quest'ordine del giorno, che riproduciamo in omaggio a quella libertà di discussione che gli altri predicano e che noi pratichiamo, non richiede un lungo commento.

I vigili urbani dimostrano di voler perseverare nell'errata condotta seguita fin qui; essi credono che l'azione personale di un uomo valga più che la forza di un buon diritto calpestato, ed anzichè confidare in se stessi si affidano, passivamente, alla mediazione del loro presidente; ciò è indice d'una mentalità collettiva antidiluviana e di una conseguente incomprensione dei contrasti sociali.

Noi non abbiamo messo in dubbio l'obbiettività del loro presidente, come l'ordine del giorno pretende. Abbiamo invece detto chiaramente, calcando marcatamente i punti sugli i, qualche cosa di più grave, e, cioè, che l'opera svolta dal dott. Nardi — ed i risultati ultimi della vertenza dimostrano l'incontrovertibile fondatezza della nostra critica — è stata incerta, maldestra, inefficace, ed abbiamo rimproverato al dott. Nardi di avere condotto pratiche di corridoio, d'esser ricorso a pressioni in alto ed in basso loco, a transazioni ed accostamenti variopinti quando occorreva lottare a viso aperto contro la soperchieria commissariale, protestare ad alta voce, ed opporsi con una energica azione legale all'illegale provvedimento del comm. Ferrero.

Una siffatta tutela — anche nelle aiuole non neutre di Temi — non poteva riuscire spoglia di carattere e di significato politici: a Bologna, in questi momenti, navigando fra gli scogli di Palazzo d'Accursio e dibattendosi fra l'incudine commissariale ed il martello prefettizio, non è possibile restar fedeli al mito dell'apoliticismo, ipocrita menzogna di chi o vive nelle nubi od è in mala fede.

Data e non concessa la possibilità di una azione apolitica, può agire apoliticamente chi, come il dott. Nardi, riveste una netta e ostentata personalità politica?

Il dott. Nardi, presidente dei vigili, ed il dott. Nardi, segretario politico — politico, si noti — del Partito popolare bolognese, non possono sdoppiarsi ed il presidente deve per forza usare certi riguardi al commendatore Ferrero, che il segretario blandisce.

E come neghiamo che la tutela, a rovescio, del dott. Nardi sia stata e possa essere in avvenire apolitica, così contestiamo la «fermezza» della sua condotta verso il commendatore Ferrero, «fermezza» smentita dalla lettera del Nardi al commissario, nella quale — commettendo una gaffe al cubo — si ammette che non tutti i vigili potevano rientrare nel Corpo — che razza di «fermezza» in un difensore alla vigilia del verdetto! — e si mette in forse la indiscutibile innocenza dei vigili, qualificati per «più disgraziati che colpevoli» (sic!).

L'Avanti! si è occupato e si occuperà con amore della causa dei vigili, perchè difende e difenderà sempre gli umili ed i perseguitati. Se ne occuperà, animato da assoluto disinteresse di parte, appunto perchè sostiene che la dolorosa vertenza — 28 famiglie senza pane! — non deve servire di pretesto a speculazioni partigiane. Se ne occuperà sostenendo il punto di vista fino ad oggi caldeggiato, anche se questo non piace agli interessati. Che presto o tardi si ricrederanno, perchè i pannicelli caldi del dott. Nardi non riusciranno a far rendere giustizia, ai disgraziati sì, ma nient'affatto colpevoli vigili.

E se ne occuperà, infine, perchè il suo interessamento — che ne pensano i vigili del silenzio del Carlino e dei timidi accenni dell'Avvenire? —, gradito o no, è l'espressione della solidarietà del proletariato bolognese, il quale non abbandonerà le vittime della faziosità ferreriana.

Ritiene perfettamente inutile accogliere l'invito tendenzioso dell'ordine del giorno e riconferma il giudizio espresso domenica su l'azione diplomatica del dott. Nardi, che se intenzionalmente e concretamente è stata imparziale, si è indubbiamente risolta in un fiasco.

E se i vigili urbani licenziati mediteranno sulla gravità della loro situazione, comprenderanno che invece di votare convenzionali ordini del giorno di plauso al responsabile del fiasco, urge ch'essi pensino alla loro difesa.

Perchè del tempo ne hanno perso abbastanza.

I vigili e il vice-questore

Ieri mattina le 28 famiglie dei vigili, che la cattiveria e l'ignoranza di Ferrero hanno lasciato senza nessun sostegno, rinnovarono davanti a Palazzo d'Accurzio la quotidiana dimostrazione di protesta. Ad un certo punto, mentre i dimostranti si contenevano nelle forme più serie e civili di protesta, le guardie regie ebbero l'ordine di sciogliere la dimostrazione e di arrestare qualcuno.

I militi della questura non si fecero ripetere l'ordine: si avventarono contro i dimostranti e, dopo averli malmenati, trascinarono parecchi nell'ufficio del vice-questore.

Il cav. d'Arpe ha interrogati gli arrestati ed ha accesa una discussione che ha finito con queste parole:

«Cosa avete da lamentarvi? I vostri bambini sono floridi e hanno le scarpe buone... Volete di più?».

Questa è grossa davvero! Il cavaliere non sa che quei bimbi floridi hanno tutte le probabilità, dopo l'agguato teso da Ferrero agli ex vigili, di diventare gracili, ammalati perchè i loro padri debbono ingrossare le file spaventose dei disoccupati?

E' male che i loro genitori non se ne preoccupino?

Siamo di fronte ai soliti due casi: o il cav. D'Arpe è un buon uomo e dovendo dire qualcosa di forte, di autoritario ai dimostranti ha detta la prima frase che gli è capitata; o il cav. D'Arpe ha detto quella frase con convinzione, e allora non è più un questurino ma qualcosa di peggio.

Di molto peggio!!

AGITAZIONI OPERAIE

Nel campo edile

Con lettera 24 marzo, il Sindacato industriali edili di Bologna, comunicava ufficialmente alle Camere del Lavoro la disdetta dei patti di lavoro concordati per le singole categorie edili.

E fin qui nulla di straordinario: tale mossa da parte degli industriali edili era a prevedersi, facendo ciò parte del programma prefissosi dalla classe industriale per tentare di infrangere il movimento operaio.

Però il fatto della disdetta ad un contratto di lavoro, non può portare ad alcuna modifica del contratto stesso fino a tanto che questo non è scaduto; che la parte disdettante non ha presentato le nuove proposte, e queste non siano state concordate fra le parti. Ciò è sempre stato praticato anche in tempi più reazionari di quelli d'oggi, e riteniamo che la consuetudine ed il dovere di fare onore agli impegni liberamente assunti, sia ancora in vigore.

Invece pare che per certi industriali edili non sia così. Mentre la disdetta ai contratti di lavoro perveniva alle organizzazioni operaie sabato mattina, alla sera una impresa muraria di città, e non delle minori, applicava ad una parte dei suoi operai una diminuzione di paga di vari centesimi per ogni ora di lavoro; contando certamente sulla acquiescenza degli operai stessi, data la forte disoccupazione che colpisce la classe lavoratrice.

Mentre denunciamo alla pubblica opinione questi sistemi medioevali, mettiamo in guardia gli operai edili affinchè non si prestino ad alcuna diminuzione delle tariffe orarie in vigore. I contratti di lavoro fino alla loro scadenza devono essere rispettati. Se modifiche avverranno, queste dovranno essere sottoposte, discusse ed accettate dalle masse interessate; solo allora esse avranno valore e soltanto allora dovranno essere applicate.

Comitato regionale edile

Si avvertono gli interessati che l'orario di lavoro da applicarsi nei cantieri edili a datare da lunedì 3 aprile, in osservanza al vigente concordato di lavoro, è il seguente: inizio del lavoro ore 7; riposo dalle ore 11 alle 13. Cessazione del lavoro ore 17.

Comunicati e convocazioni

Lega lavoranti barbieri. — Questa sera, venerdì, alle ore 20.30, nei locali camerali, via D'Azeglio, 41, avrà luogo l'adunanza generale per trattare urgenti questioni e comunicazioni in merito al concordato di lavoro. Data l'importanza delle deliberazioni da prendersi, è assolutamente doveroso che nessuno manchi.

Lega infermieri civili. — Questa sera, alle ore 20, adunanza generale.

Congresso provinciale delle Leghe muratori. — Per domani, sabato, alle ore 9 precise, nei locali della Camera Confederale del Lavoro (via D'Azeglio, 41), è convocato il Congresso provinciale delle organizzazioni aderenti al Sindacato provinciale muratori.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno, comunicato a mezzo circolare a tutte le Sezioni, sono importanti, ma ancora di una più seria considerazione sono le comunicazioni che verranno fatte, inerenti al vigente contratto di lavoro.

Si fa quindi viva raccomandazione perchè tutti i Gruppi e le Sezioni non manchino di inviare la propria rappresentanza all'importante Congresso.

Lega muratori. — I soci della Lega muratori di Bologna, sono convocati in adunanza generale per domenica 2 aprile 1922, alle ore 9 precise, nei locali della Camera Confederale del Lavoro, posta in via D'Azeglio, 41, per trattare il seguente ordine del giorno: Lettura del verbale precedente; Relazione morale e finanziaria; Rinnovazione delle cariche sociali; Comunicazioni del Consiglio e della Segreteria; Eventuali.

Considerata l'importanza degli argomenti posti in discussione, è fatta viva preghiera di non voler mancare.

Lega carrozzai. — Oggi, alle ore 17, è convocata alla Vecchia Camera del Lavoro l'adunanza della Lega carrozzai per trattare cose della massima importanza. I soci sono vivamente pregati di non mancare.

Lega sarti e sarte da uomo. — Nell'adunanza tenuta giorni sono dopo ampia e serena discussione i numerosi intervenuti hanno votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei sarti e sarte da uomo, riunita la sera del 29 corr., sentita la relazione del Consiglio sulla situazione della Lega e la necessità di un rinsaldamento per fronteggiare la minacciata reazione padronale, delibera di invitare tutti i compagni che ancora non lo avessero fatto a volersi iscrivere alla organizzazione per fronteggiare l'attacco padronale. Si è fissato poi per domenica 2, alle ore 14 precise, alla Camera Confederale del Lavoro, una nuova adunanza per definire l'importante discussione.

Lega fornai. — La Lega panettieri di Bologna, riunitesi in assemblea straordinaria la sera del 28 marzo 1922, per discutere in merito alla tassa di famiglia tendente a colpire tutti i lavoratori senza eccezione di sorta;

considerando che l'esito del ricorso sarà senza dubbio insoddisfacente;

delibera di invitare gli organismi confederali di vigilare attentamente contro le mosse del commissario prefettizio tendente a rendere nullo il ricorso e stabilire una linea di condotta ben precisa per difendere il salario del proletariato non escludendo alcun mezzo comprese il rifiuto del pagamento della tassa;

dichiara che i propri soci pure essendo sempre disciplinati agli ordini degli organi dirigenti invitano i propri rappresentanti a sostenere la suesposta tesi.

F.I.O.M. — Tutti i soci sono invitati alla adunanza generale che si terrà nei locali della Camera Confederale del Lavoro, domenica mattina, alle ore 9.30, dovendosi discutere importantissime comunicazioni.

I lavoranti in legno convocano le proprie Commissioni interne, per domenica mattina, 2 aprile, alle ore 10, alla Camera Confederale del Lavoro, via D'Azeglio, 41, per importanti disposizioni che il Comitato di agitazione darà in merito alla offensiva industriale.

CONCERTI E SPETTACOLI

La "leggera,, teatrale

Retroscena artistico e finanziario

La Compagnia d'operette Domar-Marzocchi, che dal principio della Quaresima agiva al teatro Arena del Sole, ha troncato le rappresentazioni per l'insolvenza del capocomico. Cinquanta persone sono rimaste abbandonate a se stesse, senza risorse e sprovviste di qualunque mezzo per provvedere al proprio sostentamento fisiologico.

Da diversi giorni il capocomico non corrispondeva il salario agli artisti minori e ai coristi, mentre la paga giornaliera non subì interruzioni per gli «astri» del cartellone, come il *buffo* cav. Masucci — scritturato a 180 lire al giorno — ed il tenore Zacchetti — stipendiato con 160 lire al giorno —: quando il cav. Masucci e lo Zacchetti subirono le conseguenze della chiusura degli sportelli della cassaforte capocomicale immediatamente piantarono in asso i compagni di lavoro (con esemplare solidarietà e colleganza, che sottoponiamo all'olimpica e imperturbabile indifferenza dei padreterni milanesi dell'Organizzazione teatrale italiana), per cercare altrove una buona scrittura. Da ciò la sospensione delle rappresentazioni e l'irrimediabile rovina dei poveri paria della Compagnia.

L'ingloriosa fine della Compagnia Domar-Marzocchi non venne causata da insufficienze artistiche, perchè se il pubblico bolognese intervenne con scarsa affluenza agli spettacoli operettistici da essa presentati, ciò non è dovuto alla Compagnia, che comprendeva elementi rinomati e cari alle nostre platee. La responsabilità maggiore dell'accaduto spetta alla coalizione pescecanesca, che monopolizza tutti i teatri di Bologna.

L'insaziabilità di guadagno dei diversi commendatori del *trust* teatrale nostrano, affiliato ai congeneri *trusts* italiani, ha reso impossibile la gestione delle aziende capocomicali di rango non primissimo, le quali — il pubblico, meglio tardi che mai, è un po' stanco delle scipite e bolse produzioni del repertorio operettistico — vedono gli incassi non pingui assorbiti, pressochè integralmente, dalla voracità di quei benefattori del teatro italiano che si chiamano Paradossi e Levi a Bologna, Suvini e Zerboni a Milano, Marigonda a Venezia, Chiarella, a Torino ed a Genova, Liberati a Roma, *et similia*.

Per dare un esempio pratico dello sfruttamento ignobile cui le Compagnie (consorziate — è enorme! — per opporsi alle richieste degli scritturati, che hanno, nella quasi totalità, salari da fame, in una Associazione capocomicale, alleata con l'Associazione dei proprietari di teatri — presieduta dal commendatore Paradossi — sfruttatrice dei capocomici e degli scritturati) sono soggette, aggiungiamo che la Compagnia Domar-Marzocchi aveva stipulato col comm. Paradossi un contratto a percentuale così basato: il 73 per cento dell'incasso alla Compagnia, il 27 per cento al Paradossi. Ma prima di fare le parti, si dovevano detrarre le spese per l'orchestra, diritti d'autore, elettricisti, stampa ed altre numerose ed insussistenti spese imposte, a tenor di contratto, dal Paradossi, allo scopo di garantirsi, in ogni evenienza, un profitto largo e sicuro. E' quindi, avvenuto che l'importo di dette spese da detrarre dall'incasso — in gergo teatrale si chiamano «*spese che vanno in borderau*» — saliva ogni sera a 1600-1700 lire e la somma da ripartire percentualmente restava esigua.

Se il 27 per cento per Paradossi e C. equivaleva a poche lire, col tranello delle «*spese in borderau*» il furbo commendatore e il non meno degnamente commendatore suo socio Levi, *si facevano*, come si dice a Bologna, *la barba* con ogni comodità.

I disgraziati scritturati della Domar-Marzocchi avrebbero potuto continuare, cogli elementi rimasti dopo l'abbandono di Masucci e Zacchetti, le recite, almeno transitoriamente, unendosi in Cooperativa, alla gestione della quale non sarebbe mancata la partecipazione, con encomiabile spirito di altruismo, della Società orchestrale bolognese e della Federazione teatrale bolognese, per le maestranze da esse rispettivamente tutelate. Ma bisognava che il comm. Paradossi accordasse l'uso del teatro, dietro corresponsione di un adeguato tributo serale da parte degli scritturati e delle Organizzazioni locali, senza avanzare pretese irragionevoli e soprattutto senza speculare sull'appetito di cinquanta sventurati.

Ma ciò non è stato possibile perchè la sete di guadagno dei commendatorati padroni dei teatri di Bologna è inappagabile.

Il teatro resta chiuso, ma Paradossi non ci rimette niente.

Coll'orchestra e col personale egli, da quando la Federazione teatrale — che finalmente si è ricostituita — venne insidiata dalle note defezioni, non assume impegni scritti e non garantisce la continuità dei contratti *verbali*: se il teatro è aperto paga le masse, se per qualunque ragione il teatro non funziona, non le paga e buonanotte.

Parleremo presto delle mirabolanti prodezze dell'Impresa Levi-Paradossi, perchè è bene che il pubblico — mantenuto dai quotidianissimi nell'ignoranza completa sul retroscena finanziari ed artistici dei nostri palcoscenici — quel pubblico, che il commendatorume impresariale scortica barbaramente, sappia la verità sulle avventure dell'affarismo teatrale e sulle brutture dello sfruttamento che grava sulle maestranze teatrali.

Se ne sentiranno delle carine...

COMUNALE. — Sabato prossimo 1.o aprile, il celebre violinista Vecsei terrà un concerto.

MODERNISSIMO. — Gino Franzi è molto applaudito con tutto l'ottimo programma.

APOLLO. — Bernard nel suo comico repertorio è molto festeggiato. Prossimi debutti.

GLI SPETTACOLI DI QUESTA SERA

Apollo. — Il comico Bernard, eccezionale varietà, ore 21.

Modernissimo. — Gino Franzi, l'ottimo dicitore, grande varietà, ore 21.

Echi del corso di domenica

La Società «I fiô dèl duttôur Balanzòn», in seguito al risultato della festa ai giardini, ha versato queste somme: Al Comitato pro monumento al Carducci L. 10.000; alla Casa del Soldato 1500; Istituto federato degli orfani di guerra 500; Opera Pia ospizi marini 250; Comitato di beneficenza cittadina 250; Associazione bolognese contro la diffusione della tubercolosi 250; All'Opera per l'assistenza agli orfani dei lavoratori della terra 250; Piccole suore dei poveri 250.

Altre beneficenze saranno fatte, se alla chiusura del bilancio saranno disponibili altri fondi.

ASTERISCHI SPORTIVI

"Bologna,, - "Pro Vercelli,,

PRONOSTICI

Domenica i bianchi di Vercelli scenderanno sul campo Badini dove incontreranno i rosso-bleu con nella loro fronte sportiva la ombra dell'ultimo 4 a 0!

L'attesa è febbrile e densa di... pronostici. La caccia ai posti è un segno evidente dell'interesse che la partita suscita. Quelli numerati, infatti, sono già esauriti.

Il... batticuore dei «soupporters» va trovando le più svariate forme di distrazione.

La più degna di nota è l'allestimento di un vero e proprio concorso pel «pronostico».

La forma di esso è semplice: pagando una lira, ciascuno trascrive la propria previsione (esempio: «Bologna» 2, «Vercelli» 1 - pel «Bologna» segna Alberti e Della Valle, per la «Vercelli» Rampini), a partita fatta chi si sarà più avvicinato al giusto — ed è logico che difficilmente potrà essere più di uno — vince tutte le quote degli altri.

Una dimostrazione, s'è detto, ma una distrazione che può fruttare qualche centinaio di lire...

Leggete e diffondete

"CUORE,,

I fondi dell'"Avanti!,,

(Sottoscrizione permanente per l'edizione bolognese)

Somma precedente	L. 4989.60
A mezzo Marchi Luigi (scheda N. 104): Marchi L. 10, Ferrari E. 5, Ramazzotti G. 3, Goretti A. 5, Cavina O. 2.75, Bassi E. 3, Nobili G. 2, Parenti A. 2, N. N. 1, Gefendi G. 5, Mazzini V. 2	» 40.75
Castelfranco Emilia: Sezione socialista	» 34.—
A mezzo Mongardi Mario (Scheda N. 103): Mongardi Mario 10, Parisini A. 2, Benedini E. 1, Machiavelli I. 2, Morotti G. 2, Orsi A. 1, Martelli O. 1.50, Pondori 1, Bolognesi L. 2, Magli C. 2, D'Antonio U. 1, Pezzoli I. 3, Cavallari M. 5	» 33.50
A mezzo Cremonini Ugo (Scheda N. 102): Cremonini U. 10, N. N. 2, Sandri B. 5, Buldrini A. 2, Pezzoli F. 5, Brandoli A. 2, Cremonini E. 4	» 30.—
S. Ruffillo: Circolo socialista	» 40.—
Totale	L. 5128.85

Manifestazione socialista

S. MAURO DI ROMAGNA, 30.

Domenica 2 aprile, alle ore 16, verrà inaugurato un ricordo marmoreo ad Andrea Costa, murato sul fronte del palazzo comunale. Oratore l'on. dott. Umberto Brunelli. Le Sezioni socialiste e le organizzazioni economiche, sono invitate ad intervenire numerose, con bandiera e fanfara, alla glorificazione del puro apostolo del socialismo.

Altro scandalo pipino a Treviso

TREVISO, 29.

(S.). — Non è ancora spenta l'eco delle poco cristiane imprese del comm. Taormina, a danno dei poveri contadini della Marca, che il cav. Ceschetti già fornisce altra materia per rumorosi e piccanti commenti su di un affaraccio che lo riguarda personalmente. Egli, infatti, è stato rinviato a giudizio dal «presidente del Tribunale civile e penale di Conegliano, su conformi conclusioni del procuratore del re, *per correità in truffa*, a sensi degli art. 63 e 413 C. P. *e per il reato di prevaricazione*, a sensi dell'art. 222 C. P.».

Per chi conosce questo fegatoso mangia socialisti riuscirà per lo meno strano che il denunziatore di Taormina, il terribile avvocato di parte civile in tutti i processi intentati dalla Ditta Unione del Lavoro e C. per il comodo pretesto curialesco delle «affermazioni ingiuriose» contro analfabeti gerenti responsabili di settimanali spulciatori impenitenti, sia caduto nelle braccia amorose del procuratore del re di Conegliano.

Ma ne riparleremo.

Per ora domandiamo umilmente al potente cav. Ceschetti se non ravvisi opportuno dimettersi da tutte le cariche pubbliche che ricopre, almeno fino a definita faccenda.

Agitazione pel risarcimento dei danni di guerra

VENEZIA, 30.

In seguito al Convegno di Treviso, il Comitato di agitazione, composto dei rappresentanti del Partito socialista, della Confederazione Generale del Lavoro e della Lega nazionale delle Cooperative, ha deliberato di diramare una circolare a tutte le Federazioni provinciali socialiste e Camere del Lavoro delle Provincie interessate, ricordando il suddetto deliberato e invitandole, quindi, ad astenersi dal partecipare ad agitazioni promosse da altri partiti.

Il Comitato ha deliberato altresì di aggregarsi un rappresentante della Federazione nazionale edilizia ed uno della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, le due Organizzazioni maggiormente interessate nel risarcimento dei danni di guerra ai lavoratori ed ai piccoli proprietari.

E' stato deliberato inoltre di tenere, il 23 aprile, comizi nei più importanti mandamenti delle Provincie interessate.

Libreria Editrice Avanti!

LA NOSTRA LETTERATURA

U. SINCLAIR - 100 %. - Storia di un patriotta . . . . L. 8.—
(franco porto raccomand. L. 9.20)
M. GORKI - La mia infanzia . . . » 7.—
(franco porto raccomand. L. 8.20)
A. LATZKO - Uomini in guerra . . » 6.—
(franco porto raccomand. L. 7.—)
M. MARX - Donna . . . . » 6.—
(franco porto raccomand. L. 7.20)

POESIA

LABOR - Fiorita di canti sociali . . » 5.—
(franco porto raccomand. L. 6.—)
L. ZINO - Humanitas - Liriche rosse. » 3.—
(franco porto raccomand. L. 3.80)

DRAMMI SOCIALI

N. VILLANI - Il trebbiatore . . . » 2.—
(franco porto raccomand. L. 2.70)
G. HAUPTAMANN - I tessitori . . » 1.25
(franco porto raccomand. L. 2.—)
O. MIRBEAU - I cattivi pastori . . » 2.—
(franco porto raccomand. L. 2.80)

Alle Sezioni, Circoli, Leghe, ecc., per acquisti non inferiori alle L. 25, si accorda lo sconto del 25 per cento.

Le ordinazioni devono essere accompagnate dal relativo importo, più il 10 per cento per le spese postali e cent. 50 per la spedizione raccomandata alla Società Editrice Avanti! - Via Settala, 22 - Milano.

Avviso di Concorso

Cercasi Capo Pastificio attitudini direttive e tecniche fabbricazione essicazione paste alimentari. Domande all'Alleanza Cooperativa Torinese, Viale Stupinigi, n. 15, Torino.

GABINETTO MEDICO
Per la Cura delle Malattie
VENEREE-PELLE
Coi sistemi dell'Istituto Fournier di Parigi.
Diretto dott. Umberto d'Amico
VIA SENATO 2

Elettrica
SUPERIORE AL COGNAC
STABILIMENTI CATTAROZZI VERONA

ISTITUTO CLINICO MODERNO
Dott. Giuseppe CROARI
PER LA CURA DELLE MALATTIE DELLA PELLE
GENITO-URINARIE
CURE ANTILUETICHE - INIEZIONI ENDOVENOSE 606-914
ORARIO: TUTTI I GIORNI, 10-12 e 15-19
LINGUE ESTERE — SALE D'ASPETTO SEPARATE
MILANO-VIA TRE ALBERGHI 24
PALAZZO BAGNI